

Barbara Falcone



**Interventi psico-educativi e didattici
con disturbi comportamentali**

Arezzo 2018/19



Cosa è un bisogno educativo speciale?

E' una modalità con la quale si stabilisce una macrocategoria che comprende tutte le possibili difficoltà educative-apprenditive che possono avere gli alunni sia in modo permanente sia per un periodo ben definito nel tempo.



Quale normativa per i BES?

➤ Direttiva Ministeriale – 27 dic. 2012

Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'Inclusione Scolastica

➤ Circolare ministeriale n. 8 - 6 marzo 2013

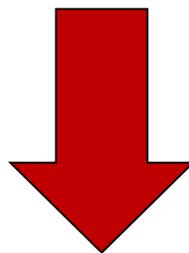
Indicazioni operative riguardanti la Direttiva del 27/12/2012

➤ Nota ministeriale 2563 del 22 Novembre 2013

Chiarimenti



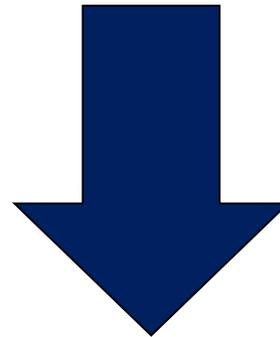
Cosa è il funzionamento umano?



è la risultante dell'interazione tra fattori biologici (cioè quei fattori che un individuo possiede sin dalla nascita) **funzioni e struttura del corpo**, **competenze personali** e **partecipazione sociale**, fattori di contesto **ambientale e personale in base all'ICF**



ICF



International Classification of Functioning , Disability and Health

Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute

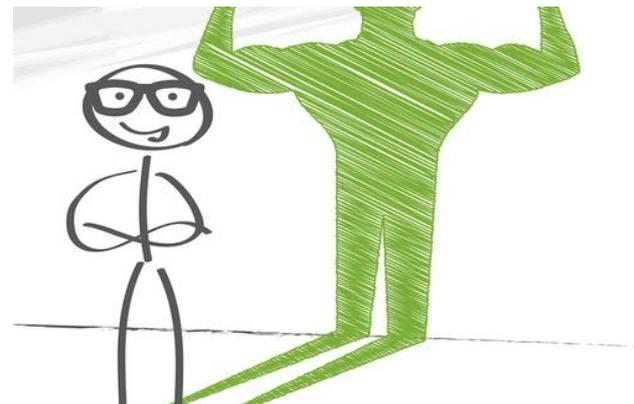
(Organizzazione Mondiale Della Sanità)

Infatti



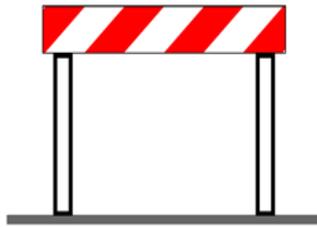
Il funzionamento educativo-apprenditivo è la risultante tra i seguenti fattori :

- dotazione biologica
- ambiente in cui si cresce (relazioni, cultura, ambienti fisici, ecc.)
- fattori contestuali personali :autostima, identità, motivazione



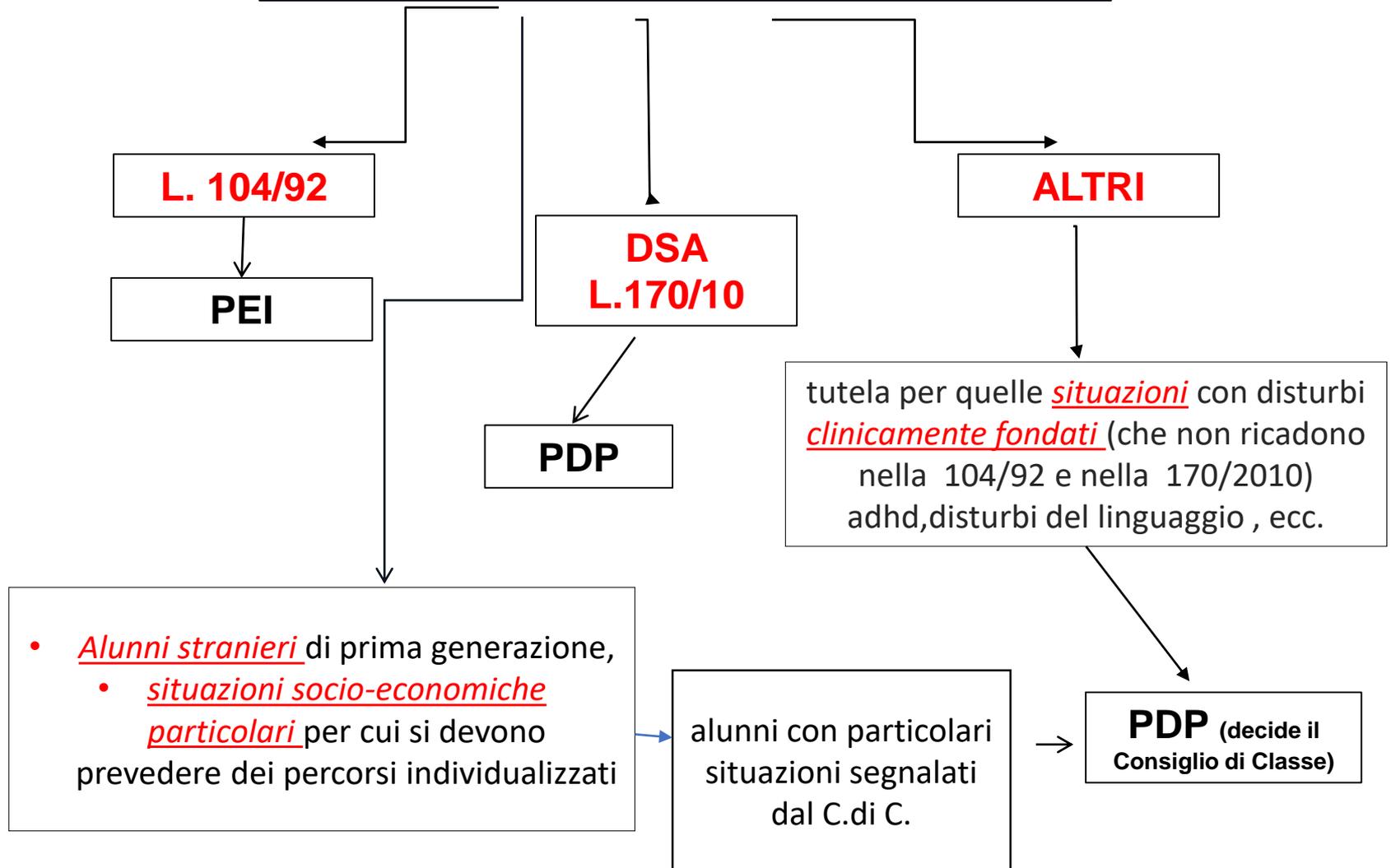
Questi contesti possono essere
dei facilitatori

oppure



delle barriere

BES- Bisogni Educativi Speciali



Cosa è un comportamento?

Il comportamento.....

«...è qualsiasi cosa che una persona dice o fa»



Garry Martin e Joseph Pear, 2000

Comportamento disturbante

O



Disturbo del comportamento?!



Comportamento disturbante

E' un comportamento non adattivo rispetto a quanto richiesto dall'ambiente, con frequenza e intensità alterna e non riscontrabile in tutti gli ambienti di vita

Es:

-a casa si rifiuta di riordinare la propria camera

-a scuola durante la lezione di matematica giocherella con le penne ma durante la lezione di educazione fisica è attivo e collaborativo

-non si riscontrano problemi, per esempio, nell'attività sportiva pomeridiana



Disturbo del comportamento

È la **difficoltà di CONTROLLO E GESTIONE PERSISTENTE E CONTINUA** di conformare il proprio comportamento alle richieste dell'ambiente riscontrabile in tutti i contesti di vita.

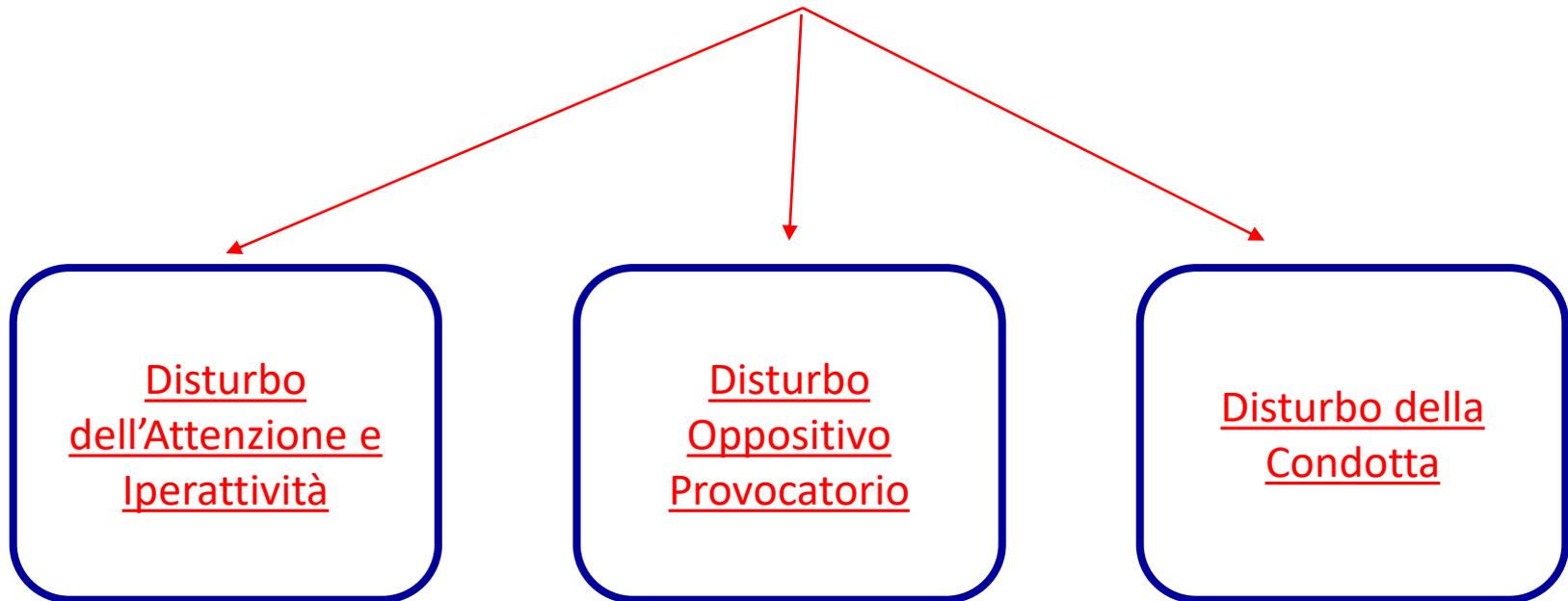


E' riconducibile a precisi e specifici criteri diagnostici per gravità, durata e conseguenze evolutive

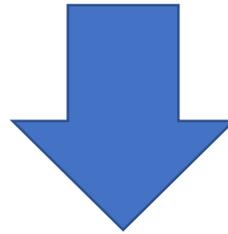


Descrizione delle caratteristiche degli alunni con Disturbo di Comportamento

Tre tipologie di Disturbo di Comportamento:



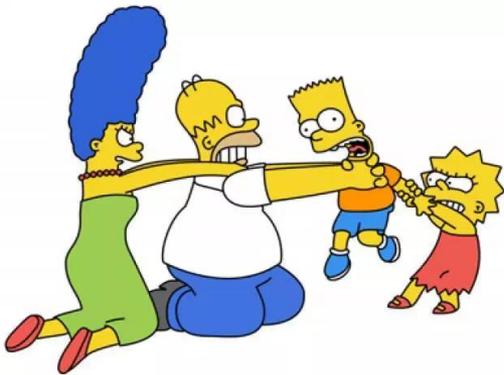
Disturbo dell'Attenzione e Iperattività (ADHD)



L'ADHD è un disturbo dell'autoregolazione cognitiva e comportamentale (l'autoregolazione è l'abilità di attuare un controllo deliberato e proattivo su ciò che pensiamo, proviamo e facciamo in un dato momento – Moffitt et al., 2011) caratterizzato da un insieme di problemi che si possono manifestare in forme differenti in base all'età nel controllare l'attenzione, l'impulsività e il livello di attività motoria.

***proattivo** = Diretto a prevenire situazioni, tendenze o problemi futuri in modo da pianificare anticipatamente le azioni opportune.

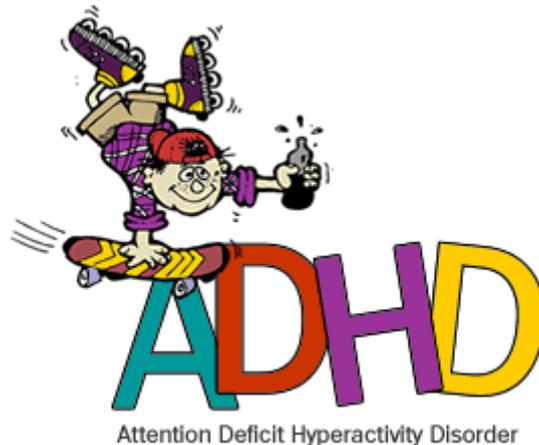
Tali criticità rendono difficoltoso l'apprendimento scolastico e possono ostacolare l'integrazione nei vari contesti di vita: in famiglia, a scuola, nello sport, ecc.



Per poter parlare di un vero e proprio disturbo di attenzione e iperattività in modo strutturato le problematiche sopra citate devono essere **pervasive** (cioè presenti nei principali contesti di vita dell'alunno), **stabili nel tempo** e in grado di compromettere l'adattamento quotidiano del bambino.



Generalmente il suo esordio si ha **prima dei 7 anni di età** e il disturbo deve essere presente almeno in **due contesti** (casa, gioco, scuola, ecc.) e devono persistere per almeno **6 mesi**; si ha una compromissione significativa del funzionamento



L' ADHD



è un disturbo dello sviluppo e da poco è stato inserito nell'ambito dei **disturbi neuroevolutivi** (DSM-5);

Il **Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali**, noto anche con la sigla **DSM** derivante dall'originario titolo dell'edizione statunitense *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders*, è uno dei sistemi nosografici per i disturbi mentali o psicopatologici più utilizzati da medici, psichiatri e psicologi di tutto il mondo, sia nella pratica clinica sia nell'ambito della ricerca.

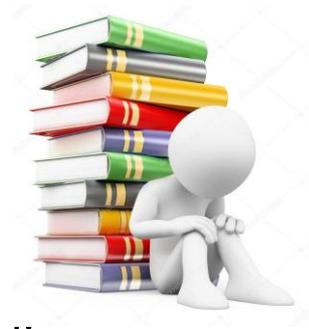
NOSOGRAFIA = classificazione sistematica delle malattie malattia

A handwritten acronym for ADHD. The letters A, D, H, and D are each inside a colored circle (yellow, orange, red, and purple respectively). To the right of each letter is the corresponding word: Attention, Deficit, Hyperactivity, and Disorder.

A Attention
D Deficit
H Hyperactivity
D Disorder

E' FREQUENTEMENTE ASSOCIATO A:

insuccesso scolastico



difficoltà nelle relazioni sociali

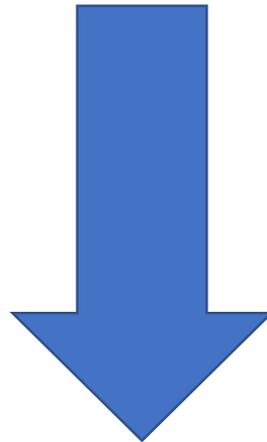


comportamenti oppositivi (a volte aggressivi)



altre problematiche psicologiche come un umore triste, a volte depresso, ad un'immagine negativa di sé e all'assenza di fiducia nelle proprie capacità.

I **sintomi tipici dell'ADHD** devono presentarsi spesso e in misura eccessiva per l'età del bambino o dell'adolescente in almeno 6 punti dei seguenti elenchi



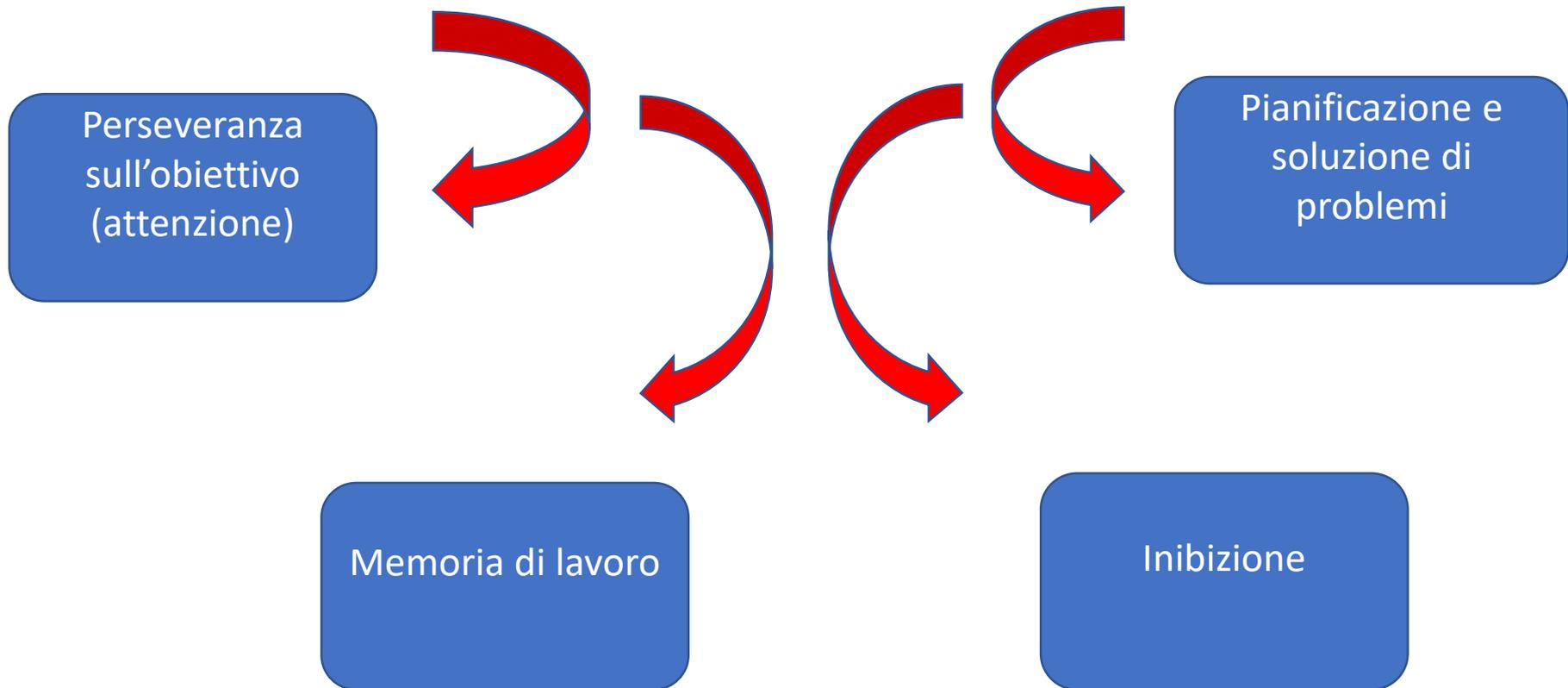
DISATTENZIONE

- non presta molta attenzione ai dettagli
- commette errori di distrazione
- non riesce a mantenere l'attenzione su compiti o attività
- sembra non ascoltare
- non segue le consegne
- non porta a termine il lavoro
- non sa organizzare bene le attività
- evita ciò che richiede un impegno protratto
- perde il materiale
- si distrae facilmente
- si dimentica le cose

IPERATTIVITA'-IMPULSIVITA'

- muove con irrequietezza mani e piedi o si muove sulla sedia
- si alza spesso
- è incapace di giocare tranquillamente
- sembra essere «sempre in movimento»
- parla eccessivamente
- risponde prima che la domanda sia terminata
- ha difficoltà a rispettare il proprio turno
- interrompe o si intromette in attività di coetanei o adulti senza permesso

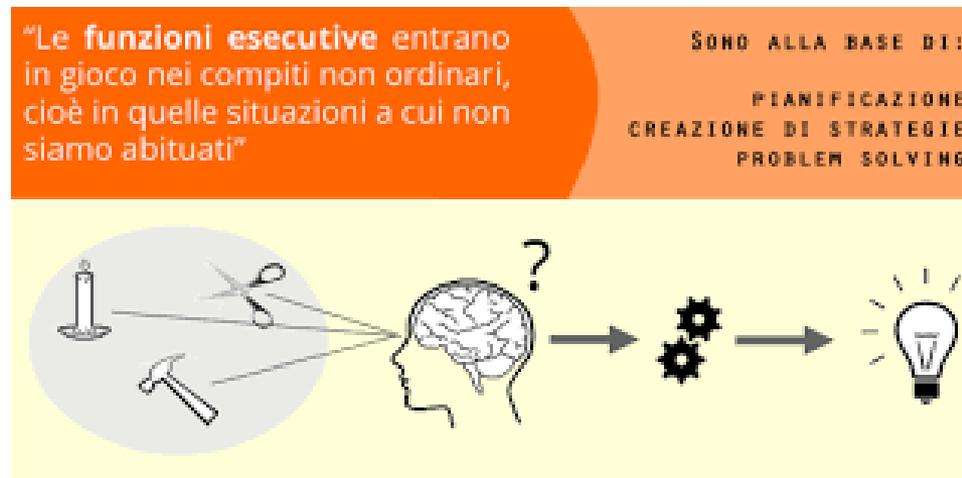
Questi sintomi sono dovuti alla presenza di deficit delle seguenti capacità mentali, denominate «**Funzioni Esecutive**» (**FE**)



Owen (1997) definì le funzioni esecutive come:

"quei processi mentali finalizzati ad elaborare schemi cognitivi-comportamentali adattivi in risposta a condizioni ambientali nuove e impegnative".

Più semplicemente quindi sono quell'**insieme di processi che di fronte ad una situazione definiscono e determinano gli schemi cognitivi e l'azione da intraprendere**, regolandola nei minimi dettagli, anche di fronte a cambiamenti in corso d'opera.



Perseveranza sull'obiettivo (attenzione) e resistenza alla distrazione

Le persone con ADHD hanno **problemi a mantenere l'attenzione** e a **perseverare nello svolgimento di un compito**: fanno fatica a pianificare ciò che avverrà di lì a poco o di svolgere compiti assegnati

Tendono a reagire alle distrazioni (cioè a tutto ciò che non ha a che fare con lo svolgimento di un compito): non si tratta solo di eventi ma anche di idee irrilevanti che vengono loro in mente

ATTENZIONE

non è che rilevano i distrattori più degli altri, il fatto è che non riescono a inibire le loro reazioni ai distrattori stessi così bene come fanno gli altri

Memoria di lavoro

Le persone con ADHD non sono capaci a tenere a mente l'obiettivo e anche di verificare quando esso è stato raggiunto

Tale incapacità riflette una carenza di memoria di lavoro ***cioè la capacità di ricordare cosa si deve fare***

(l'incapacità non riguarda la memoria dei fatti, le conoscenze o le informazioni **ma le cose da fare e le persistenza necessaria per portarle a termine**)



QUALUNQUE DISTRAZIONE DISTURBA O PEGGIORA QUESTO
PARTICOLARE TIPO DI MEMORIA

La «lavagna mentale» della memoria di lavoro viene «cancellata» dalla distrazione e il bambino/adolescente si ritrova a fare cose estranee rispetto a ciò che dovrebbe fare

IMPORTANTE: una volta che si reagisce ad una distrazione , che l'alunno si trova «sviato» rispetto al compito, è difficile poi riprenderlo



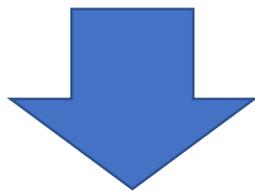
Inibizione

I bambini e gli adolescenti con ADHD sono impulsivi nell'agire (carenti quindi di inibizioni): toccano tutto e fanno troppe cose (iperattività)

Il loro deficit inibitorio si estende anche al comportamento verbale (parlano troppo) e alle loro attività cognitive, cioè al pensiero (decisioni impulsive)



l'impulsività traspare dalle loro emozioni



- ✓ Tendono ad esprimere le loro reazioni emozionali in modo rapido
- ✓ Fanno fatica a placare o regolare le emozioni in modo autonomo
- ✓ Sono meno pazienti, più facilmente soggetti al senso di frustrazione, più irritabili, più eccitabili e meno razionali
- ✓ Tendono a reagire con rabbia e pertanto a rispondere aggressivamente se provocati



Pianificazione e soluzione dei problemi

Le persone con ADHD hanno difficoltà a trovare alternative quando si tratta di superare ostacoli o risolvere problemi



Il deficit connesso a ciò riguarda la capacità di formulare ed eseguire le fasi di un piano necessario al conseguimento di un obiettivo



A scuola:



difficoltà nel rispondere alle domande degli insegnanti, nelle interrogazioni orali e scritte e in tutti quei compiti che richiedono risposte complesse ed organizzate

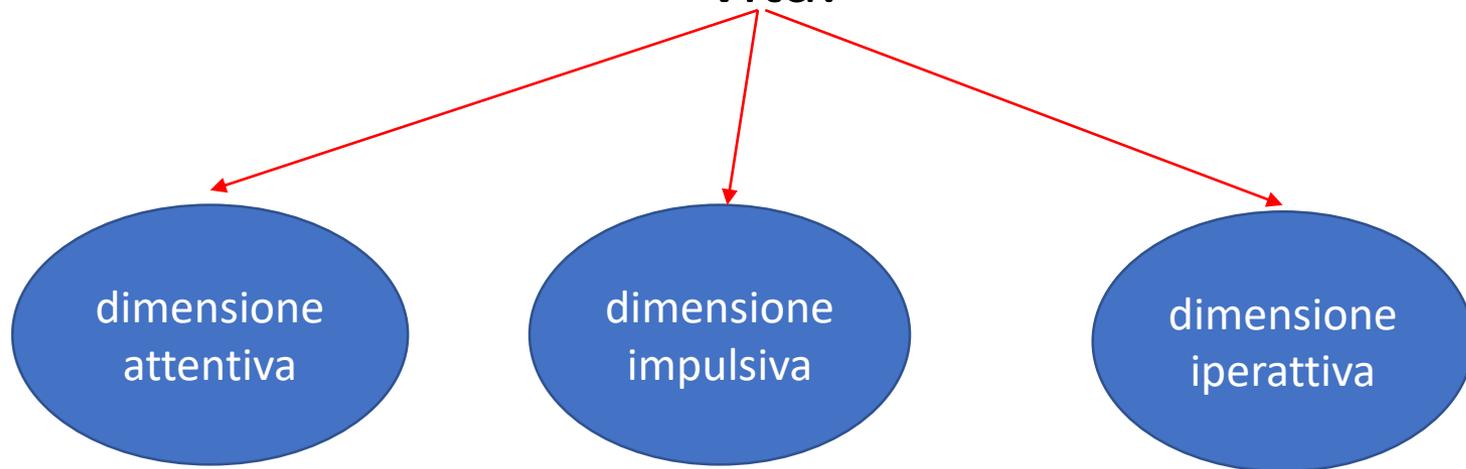
QUINDI.....

l'ADHD interferisce con i pensieri, le azioni, le parole,
le emozioni che servono a organizzare il
comportamento nel tempo e a prepararsi al futuro

Inoltre.....

i deficit interferiscono con il funzionamento
esecutivo dell'allievo nello svolgimento delle normali
attività scolastiche

I sintomi dell'ADHD sono collocabili all'interno di tre dimensioni che possono essere collegate tra loro e che contribuiscono a creare problemi di apprendimento e adattamento nei vari contesti di vita:



Quando prevalgono le **problematiche relative alla disattenzione**, si riscontrano **problemi nell'apprendimento** scolastico mentre nel caso in cui predominano iperattività e/o impulsività siamo di fronte a difficoltà di adattamento sociale.

Rispetto all'entità della compromissione devono essere considerati tre aspetti essenziali:

- il grado di severità del disturbo (lieve, medio, grave);
- il grado di pervasività del disturbo in differenti ambienti di vita (casa, scuola, ambienti sportivi);
- l'eventuale comorbidità, cioè la compresenza di altri disturbi che si potenziano vicendevolmente. Spesso il disturbo ADHD è accompagnato da disturbo d'ansia, disturbo oppositivo provocatorio, disturbi dell'umore oppure disturbi specifici dell'apprendimento.



Profilo Disturbo Oppositivo Provocatorio (DOP)

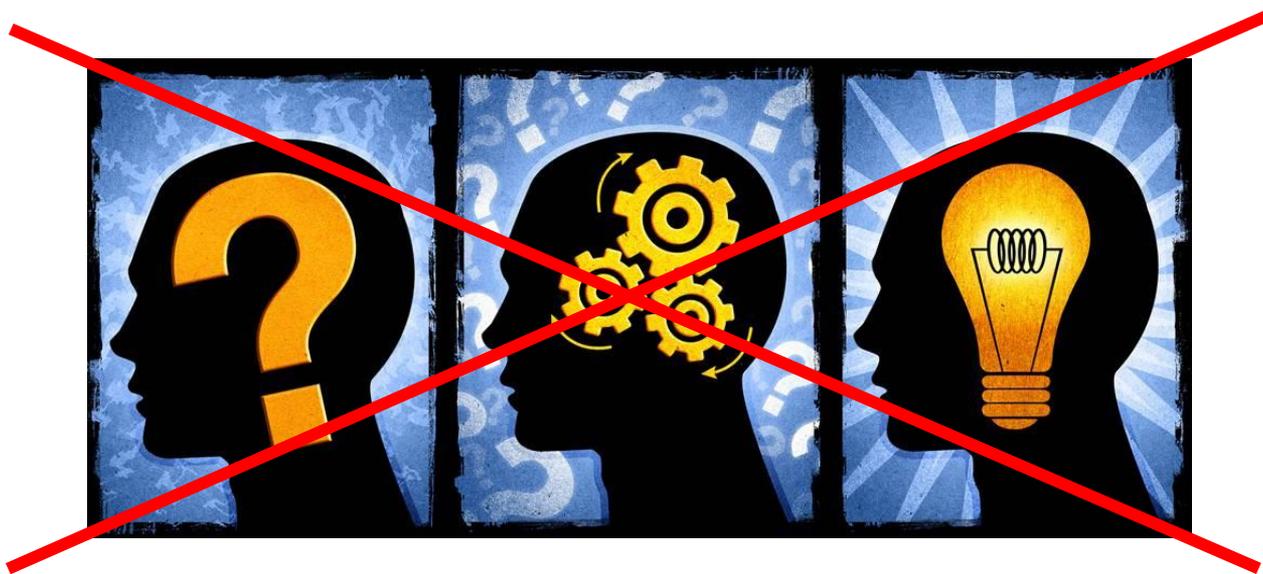
Il DOP (ICD10 F91.3), i cui sintomi sono visibili già a 4-5 anni, si manifesta con umore prevalentemente arrabbiato ed irritabile, comportamenti polemici e condotte di sfida, soprattutto nei confronti dell'adulto oltre a vendicatività.

Le persone con Disturbo Oppositivo Provocatorio tendono ad essere ipervigili nei confronti dell'ambiente, percependo come ostili i segnali interpersonali.

Hanno difficoltà metacognitive e non riescono a trovare strategie efficaci per dominare stati interni ed azioni.



Questi soggetti faticano ad assumere una prospettiva diversa dalla propria, essendo sprovvisti delle capacità di problem solving interpersonale e di controllo dei loro comportamenti



Esempi di comportamenti problema osservabili

- Spesso va in collera
- Spesso litiga con gli adulti
- Spesso sfida attivamente o si rifiuta di rispettare le richieste o le regole degli adulti
- Spesso irrita deliberatamente le persone
- Spesso accusa gli altri dei propri errori o del proprio cattivo comportamento
- È spesso suscettibile o facilmente irritato dagli altri
- È spesso arrabbiato e rancoroso
- È spesso dispettoso e vendicativo



- L'età media di insorgenza è tra gli **8 e i 10 anni**.
- Il disturbo è prevalente nei maschi rispetto alle femmine. L'evoluzione per i **maschi** è quella di sfociare più facilmente in un **disturbo della condotta** o un **disturbo antisociale** o di **abuso di sostanze in epoca adolescenziale**, mentre per le femmine il probabile esito è quello di un disturbo ansioso-depressivo.
- Il DOP si presenta in forte comorbidità con ADHD e DC e, quando i disturbi sono compresenti, la prognosi risulta particolarmente infausta.

Profilo Disturbo della Condotta (DC)

Il giudizio riguardante la presenza di un DC deve prendere in considerazione il livello di sviluppo del bambino: **accessi di ira** sono un fatto normale nello sviluppo di un bambino nella prima infanzia e la sola presenza non costituisce fondamento per la diagnosi.

L'esordio più frequente avviene nel passaggio dalla scuola primaria a quella secondaria di primo grado e durante l'adolescenza

In questo caso le problematiche registrate sono prevalentemente di tipo sociale.

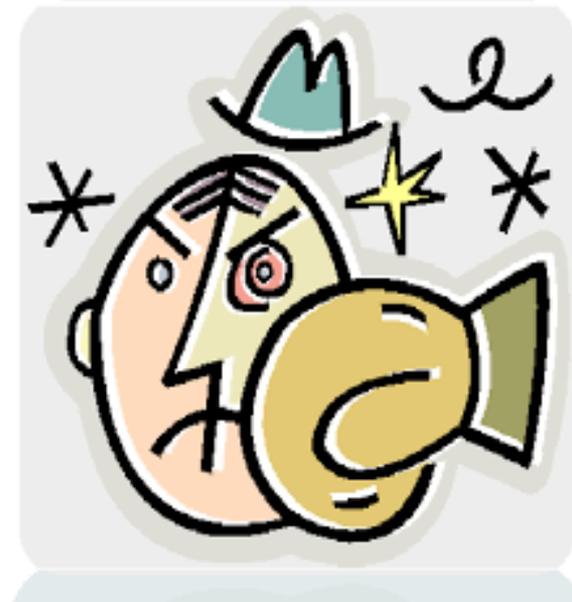


Secondo la classificazione il DC (ICD10 F91) è caratterizzato da una modalità ripetitiva e persistente di condotta antisociale, aggressiva o provocatoria.



Esempi di comportamenti problema osservabili:

- manifestazioni aggressive verso persone o cose
- crudeltà verso gli animali
- danni a proprietà (distruzioni, furti, incendi)
- marcati accessi d'ira scarsamente motivati
- assenze da scuola e fughe da casa
- comportamento insolente
- rifiuto di qualsiasi regola



Sono esclusi da questa diagnosi:

tutti i comportamenti antisociali isolati o molto saltuari, così come le manifestazioni reattive e oppositive di breve durata per condizioni ambientali particolarmente avverse per l'adattamento individuale (ad esempio, periodi di forte conflittualità familiare e/o scolastica).

E' da tenere in considerazione che **per fare una diagnosi di DC devono essere presenti almeno tre criteri osservabili per 12 mesi.**

Il disturbo è prevalente nei maschi rispetto alle femmine.

Il più importante predittore del DC è il DOP.

A seconda della gravità o della comorbidità con altre patologie o disturbi nella scuola si possono distinguere due percorsi:



Alunni con disturbi di comportamento che rientrano nella Direttiva BES



Alunni con disturbi di comportamento certificati con Legge 104/92

Alunni con disturbi di comportamento che rientrano nella Direttiva BES

Azioni della Scuola

- Attua azioni preventive, educativo-didattiche (sezione 6 p.12) attraverso griglie di osservazione
- Coinvolge attivamente nel processo di osservazione, valutazione e intervento tutto il personale interessato.
- Identifica azioni comuni di intervento e collabora con famiglie, educatori e enti coinvolti.
- I docenti di Intersezione/Team/Consiglio di classe (se ritenuto necessario e opportuno) valutano di redigere, in accordo con la famiglia, un Piano Didattico Personalizzato BES.



Azioni della Famiglia

- Collabora con la Scuola al progetto educativo e didattico del figlio.



Azioni dei Servizi

- I servizi si raccordano con la scuola per la condivisione del percorso necessario).



Azioni per gli alunni con disturbi di comportamento certificati con Legge 104/92

Azioni della Scuola

- Assume le azioni educativo-didattiche previste all'interno del Piano Triennale dell'Offerta Formativa d'Istituto (PTOF).
- Coordina il progetto psico-educativo dell'alunno in sinergia con i Servizi e la famiglia.
- Organizza l'inclusione dell'alunno nella gestione di tempi, spazi, materiali
- Individua risorse umane competenti
- Coinvolge in progetti inclusivi specifici tutto il personale scolastico.
- Mette in atto la continuità educativa nel proprio Istituto e tra altri Istituti per promuovere la prima accoglienza o il passaggio tra ordini di scuola.
- Promuove la formazione estesa a tutto il personale scolastico (docente e non docente) sulle caratteristiche dei disturbi di comportamento e sulle tecniche educative e didattiche più idonee.
- Collabora con i Servizi del territorio per favorire occasione di informazione, formazione e condivisione con le famiglie.



Azioni dei Servizi

Il neuropsichiatra o lo psicologo dell'alunno partecipa agli incontri per la condivisione del Piano Educativo Individualizzato (PEI).

Il neuropsichiatra o lo psicologo può intervenire per facilitare l'avvio dell'integrazione scolastica collaborando con la Scuola e la Famiglia per individuare le azioni di un intervento educativo coordinato mantenendo poi contatti con la scuola e intervenendo in caso di necessità.



Azioni della famiglia

collabora con la scuola e con i servizi al progetto educativo e didattico del proprio figlio



PRINCIPI PER UNA EFFICACE GESTIONE DEGLI ALUNNI ADHD IN AMBITO SCOLASTICO



- 1) Esplicitare le informazioni
- 2) Fornire una rappresentazione esterna del tempo
- 3) Esternalizzare la motivazione
- 4) Lavorare sull'autoregolazione per supportare le funzioni esecutive
- 5) Utilizzare un metodo di lavoro basato sulla manipolazione di oggetti concreti per la risoluzione di problemi
- 6) Intervenire in contesti di prestazione reale

1) Esplicitare le informazioni

Esempio:

- Preparati in anticipo
 - Elenca le cose che devi fare
 - Annota i compiti assegnati
 - Datti un orario e rispettalo
 - Premiati per il tuo impegno
- Ecc.



La soluzione al problema non è tormentare l'allievo ADHD affinché
tenga presente e si ricordi ciò che deve fare

MA



© CanStockPhoto.com - csp52523980

disseminare l'ambiente circostante di suggerimenti fisici analoghi a
quelli omologhi interni che si mostrano inefficaci



Ed inoltre.....

- Ridurre al minimo le fonti di distrazione (esercitano una forte attrazione per l'alunno)
- Affiggere dei segnali che riguardano l'ambiente scolastico e le sue regole
- Far guardare spesso all'allievo i segnali
- Chiedere all'alunno di ripetere ad alta voce le regole prima e durante il lavoro individuale

Si possono registrare le regole su un supporto digitale e chiedere di ascoltare all'allievo mentre lavora



2) Fornire una rappresentazione esterna del tempo

Problema principale: **l'organizzazione** (che crea disabilità)

Il deficit del funzionamento esecutivo crea problemi connessi alla collocazione temporale, alla durata e all'immediatezza degli atteggiamenti

QUINDI

aiutare gli allievi con deficit delle funzioni esecutive fornendo loro una rappresentazione esterna del tempo favorendo il percorso verso **l'obiettivo finale** (eliminando gli aspetti temporali dell'esecuzione dei compiti: evento/risposta/conseguenza)

3) Esternalizzare la motivazione

Importante:

fornire all'allievo delle ricompense concrete (premi) durante lo svolgimento del compito

Ciò consente di :

far «funzionare» l'alunno più efficacemente in tutti quei contesti in cui incontrerebbe difficoltà

Le forme di compensazione motivazionale devono essere mantenute a lungo

	
x	x
x	
x	
x	
x	

4) Lavorare sull'autoregolazione per supportare le funzioni esecutive

Importante: lavorare sull'autocontrollo

Per facilitare il funzionamento esecutivo sarebbe bene trovare situazioni facilitanti come:

- Creare pause durante il lavoro
- Lasciare un po' di tempo dopo situazioni che affaticano le FE
- Far visualizzare le ricompense o i risultati finali durante i compiti che impegnano le FE
- Somministrare piccole gratificazioni durante lo svolgimento dei compiti in contesti che impegnano l'autocontrollo
- Produrre emozioni positive



5) Utilizzare un metodo di lavoro basato sulla manipolazione di oggetti concreti per la risoluzione di problemi

Cercare sempre di trovare metodi e modi per dare una forma fisica ai problemi (anche solo ad una parte) per alleggerire le informazioni mentali

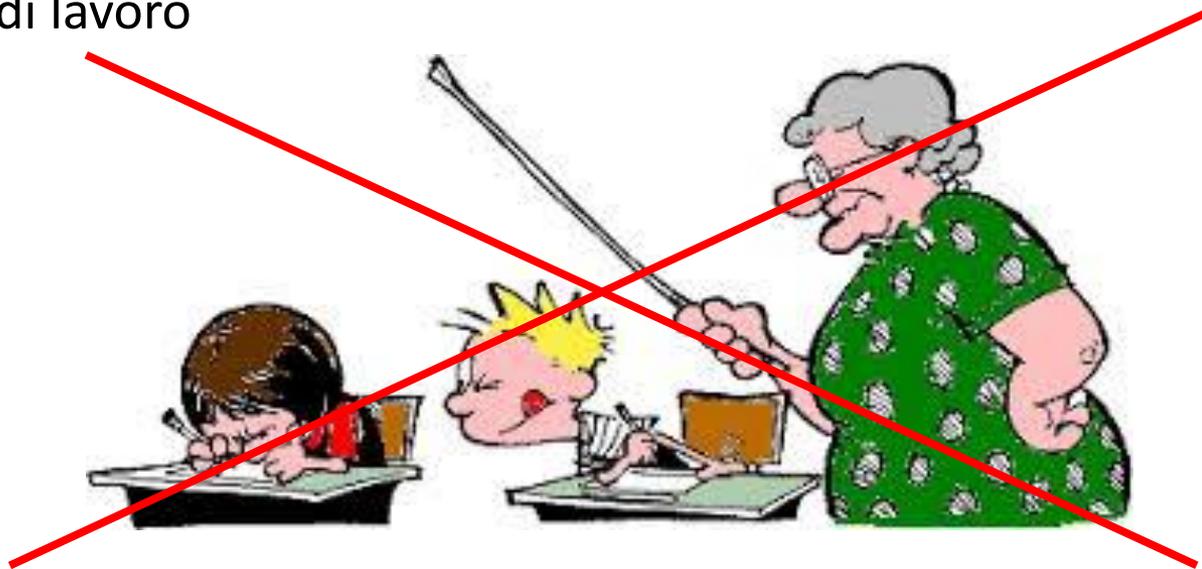


6) Intervenire in contesti di prestazione reale

Importante: l'insegnante deve intervenire con aiuto attivo durante la prestazione

L'intervento deve avvenire durante la prestazione (vero momento del problema)

Sarebbe importante lavorare settimanalmente per esercitare la memoria di lavoro



Azioni preventive educativo- didattiche di intervento a scuola



La tipologia dei disturbi comportamentali fanno sì che essi si manifestino soprattutto e con maggiore frequenza nell'ambiente scolastico.

Gli alunni con disturbi comportamentali rappresentano per gli insegnanti e per tutto il personale una fonte di preoccupazione soprattutto **perché non si conoscono le modalità di intervento per la gestione di comportamenti problema**



Si ritiene pertanto fondamentale avvalersi dei seguenti strumenti:

- osservazione e valutazione delle caratteristiche di funzionamento dell'alunno che ne permettano l'approfondita conoscenza;
- progettazione di obiettivi didattici ed educativi e di metodologie realizzabili, chiare, definite e condivise con l'équipe specialistica e con il Team/Consiglio di classe;
- verifica periodica degli obiettivi e delle metodologie utilizzate;
- documentazione dei progetti educativi (PEI, PDP);
- aggiornamento e formazione costanti per migliorare le competenze professionali;
- azione di rete che coinvolga le famiglie e i Servizi territoriali al fine di aumentare la coerenza e l'organicità degli interventi progettati.

Indicazioni Organizzative all'interno della scuola

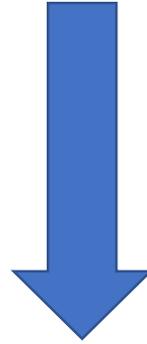
Il Dirigente Scolastico o suo Delegato (Referente all'inclusione):

- raccoglie presso le scuole di provenienza i dati informativi degli alunni nuovi iscritti;
- contatta le famiglie, e previo loro consenso, i docenti delle scuole dimissionarie e i Servizi per raccogliere ulteriori informazioni sugli alunni con particolari problematiche;
- forma le classi iniziali ponendo particolare attenzione ai seguenti criteri:
 - numero di alunni;
 - equa distribuzione tra maschi e femmine;
 - livello delle competenze;
 - presenza di alunni stranieri;
 - equa distribuzione nelle classi degli alunni con difficoltà o disturbi comportamentali;
- acquisisce la documentazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (L.104/92, L. 170/10, Direttiva 2012 e Circolare BES 2013);

Ed ancora....

- individua docenti con competenze pedagogiche e didattiche particolarmente attenti alle problematiche inerenti agli alunni con difficoltà o disturbi di comportamento;
- promuove una costante formazione specifica a tutto il personale docente e non docente;
- individua con il Responsabile della sicurezza la locazione delle classi più idonee e sicure per accogliere alunni con disturbi comportamentali gravi;
- individua, in collaborazione con il DSGA, il personale ATA con particolari competenze e attenzione per gli alunni con disturbi comportamentali gravi che collaboreranno con i docenti.

Indicazioni metodologiche e didattiche



Strutturazione spazi e tempi



Classe e laboratori

- Disporre, possibilmente, i banchi in modo che l'insegnante possa passare frequentemente in mezzo ad essi per monitorare e incentivare il grado di attenzione e di partecipazione dell'alunno e stabilire facilmente con lui un contatto oculare o fisico.
- Individuare degli spazi appositamente dedicati all'interno/esterno della classe ai quali l'alunno possa ricorrere nei momenti di stanchezza o di maggiore instabilità.
- Predisporre un ambiente ordinato ed essenziale, con stimoli contenuti, ma significativi, evitando di collocare l'alunno in una zona completamente priva di stimolazioni che potrebbe aumentare l'iperattività nella ricerca di situazioni nuove o comunque interessanti.
- Controllare le fonti di distrazione all'interno della classe/laboratori evitando di far sedere l'alunno vicino alla finestra, al cestino, ad altri compagni molto vivaci o ad oggetti molto distraenti.

Palestra

- Esplicitare preventivamente, anche con supporti visivi scritti, le regole nella gestione degli spazi dello spogliatoio e dei propri indumenti.
- Disporre gli alunni seduti su di una linea o in cerchio per l'appello e per la prima consegna, procedendo nello stesso modo per le successive spiegazioni delle attività.
- Prevedere un'attività di chiusura per favorire la concentrazione all'attività di classe successiva (es. rilassamento, revisione dell'attività svolta, ecc.).



#24288514

Transito degli alunni da un ambiente all'altro

Esplicitare preventivamente, anche con supporti visivi scritti, le regole degli spostamenti.



© CanStockPhoto.com - csp49014491

Ricreazione

Spazio esterno/interno

- Predisporre una mirata, ma discreta sorveglianza, per evitare l'insorgenza di eventuali situazioni problematiche .
- Predisporre uno spazio organizzato dove svolgere attività ludiche in piccolo gruppo (in base all'ordine di scuola).



Uscite didattiche di istruzione

- Raccogliere informazioni sulle caratteristiche dei luoghi e dei tempi dell'uscita.
- Valutare convenienti abbinamenti con altre classi.
- Preparare l'alunno anticipandogli le varie fasi dell'uscita didattica.
- Prevedere l'eventuale presenza di un adulto con funzione di supporto.
- Attivare maggiore controllo nei tempi destrutturati.



Strategie e tecniche per favorire un ambiente inclusivo



Indicazioni educative e didattiche per la sezione/classe in presenza di un alunno con disturbo del comportamento



- Favorire un buon clima di classe e di collaborazione evitando situazioni di competizione
- Imparare a riconoscere le situazioni che generano rabbia e mettere in atto strategie per far superare i momenti di crisi (Prodromi)
- Sensibilizzare la classe alle diversità come risorsa e accettazione dell'altro.
- Valorizzare il Patto Educativo di Corresponsabilità.
- Promuovere l'autonomia personale e sociale.



- Valorizzare le abilità e gli interessi dei singoli alunni (punti di forza);
- Condividere con la classe regole sociali di convivenza e dei sistemi di rinforzo;
- Definire dei compiti sociali con turnazione (consegnare/raccogliere materiali, accendere/spegnere la LIM, ecc.);
- Promuovere l'attività di autovalutazione e di autoregolazione emozionale, aiutando gli alunni ad esprimere una serie di risposte alternative;
- Privilegiare l'apprendimento che deriva dalle esperienze;



- Privilegiare le tecniche di Cooperative Learning, del Role Play e del Peer Tutoring;
- Utilizzare tempi di lavoro brevi o con piccole pause;
- Parlare agli alunni modulando il tono della voce;
- Rendere le lezioni stimolanti e con elementi di novità introdotti in modo graduale e sempre collegati con il compito;
- Anticipare l'argomento che sarà trattato nella lezione (Oggi parliamo di...);
- Organizzare l'attività didattica dividendola in sotto obiettivi esplicitati all'allievo;



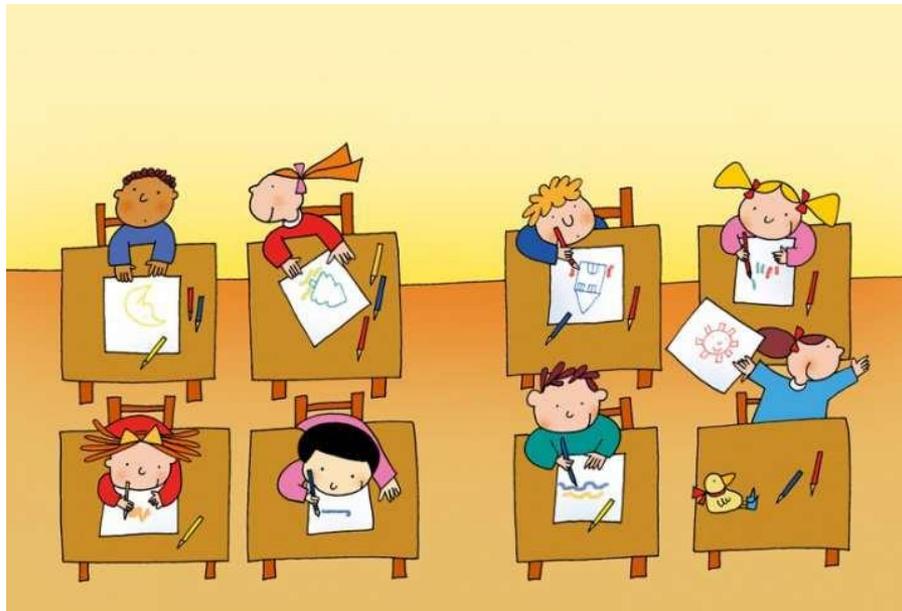
- Comunicare chiaramente i tempi necessari per l'esecuzione del compito;
- Rendere visivo il tempo da dedicare alle attività (tabelle settimanali, giornalieri, timer, clessidre, ecc.), guidando inizialmente l'allievo ad una corretta distribuzione del tempo tra i vari step del compito;
- Alternare momenti di insegnamento frontale ad attività laboratoriale (privilegiando forme di lavoro a coppie o a piccolo gruppo piuttosto che situazione di grande gruppo o a classi aperte);
- Scrivere alla lavagna in modo ordinato chiaro e comprensibile;



- Chiarire o semplificare le consegne scritte sottolineando o evidenziando le parti più significative.
- Aiutare gli alunni a ricercare collegamenti tra le proprie conoscenze e la disciplina stessa, anche avvalendosi di mappe concettuali o altri schemi che evidenzino i collegamenti tra i vari nodi.
- Promuovere la comprensione del testo, definendo insieme i livelli e le informazioni più significative, i concetti chiave e gli elementi paratestuali del testo (carattere grafico, immagini, schemi, ecc.).
- Promuovere i processi meta cognitivi aiutando gli alunni a verbalizzare le procedure utilizzate.
- Promuovere strategie guidate di revisione del testo, anche con azione di modello iniziale da parte dell'insegnante.



Indicazioni educative e didattiche per l'alunno con difficoltà o disturbo di comportamento



- Favorire la comunicazione con la famiglia per uno scambio costruttivo di informazioni.
- Individuare obiettivi prioritari d'intervento.
- Ricordare giornalmente all'alunno gli obiettivi concordati anche con supporti visivi.
- Utilizzare le tecniche del Contratto Educativo e/o della Token Economy.



- Privilegiare i rinforzi positivi, con valore informativo, piuttosto che punizioni (punizioni troppo severe, le note scritte o le sospensioni non modificano il comportamento);
- Cambiare i rinforzi quando questi perdono di efficacia per un effetto di saturazione (generalmente nell'arco di 3-4 settimane);
- Sottolineare comportamenti adeguati dell'alunno attraverso esplicite gratificazioni anche di fronte alla classe;
- Pianificare momenti di scarico della tensione e di socializzazione (evitando la privazione dell'intervallo e dell'attività in palestra);



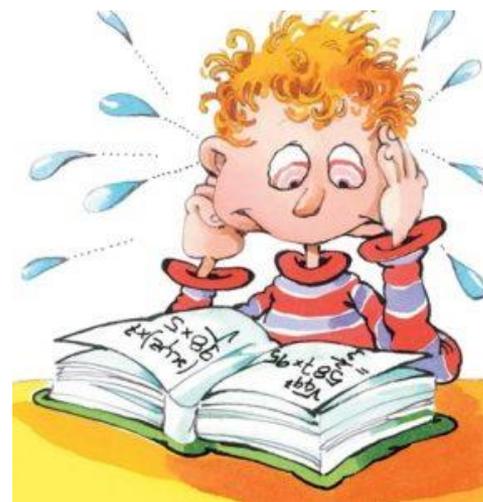
- Interagire spesso con l'alunno in modo verbale e non verbale;
- Durante la lezione ricercare feedback da parte dell'alunno;
- Dare all'alunno uno strumento personalizzato da utilizzare per richiedere l'attenzione dell'insegnante (ad esempio un cartoncino colorato con una scritta o un segnale convenzionale deciso con l'insegnante);



- Aiutare l'alunno a gestire autonomamente il proprio materiale (lasciare qualche minuto per ordinare il proprio materiale; stimolare e suggerire l'applicazione di strategie operative), anche attraverso schemi-guida, diagrammi di flusso semplificati, ecc.
- Prevedere tecniche condivise di gestione delle contingenze;
- Utilizzare training di alfabetizzazione socio-emozionale e di abilità comunicative, il Peer Tutoring ed altre tecniche relazionali (sociogramma, circle-time, ecc.).



Curare con particolare attenzione l'assegnazione dei compiti per casa evitando, ad esempio, di assegnarli negli ultimi momenti della lezione quando l'allievo è più stanco e distraibile; è bene considerare i compiti come occasione di autonomia nello studio, piuttosto che focalizzarsi sulla loro accuratezza.



Azioni guida per l'intervento nei disturbi di
comportamento in ambito scolastico in caso di
comportamento problema grave

Per evitare l'insorgenza di comportamenti problema gravi è necessario mettere in atto delle azioni di tipo prevalentemente "preventivo".

Per valutare il comportamento occorre "attenerci a quello che il bambino/ragazzo fa e non a quello che il bambino/ragazzo è", attenendosi al suo funzionamento adattivo, in particolare ai suoi punti di forza, indipendentemente dalla sua diagnosi clinica.

I problemi sorgono quando i comportamenti sono:

- non comprensibili,
- non prevedibili,
- non controllabili

Non riuscire a dare significato al comportamento problema può portare a scegliere una risposta affrettata generalmente di tipo punitivo (come urla, castighi, brutti voti, note, l'interruzione di un'attività piacevole, ecc.), che non favorisce l'interiorizzazione del comportamento adeguato.

Significato e funzione dei Comportamento Problema

Il significato e la funzione del comportamento problema (per esempio instabilità attentiva e motoria, aggressività fisica e verbale) possono essere di varia natura, prevedibili e non, riconducibili a fattori individuali (neurobiologici) e/o ambientali.

Di conseguenza il comportamento problema va osservato, analizzato e descritto tenendo conto che si correla agli eventi che lo precedono e lo seguono, non si manifesta casualmente

Può essere scatenato da:

- una risposta reattiva ad una situazione di disagio fisico o ambientale;
- una mancata comprensione da parte del soggetto delle richieste fatte dall'adulto e dal contesto;
- una frustrazione temporalmente vicina o lontana (ad esempio un compito avvertito come troppo sfidante o una riduzione dei rinforzi provenienti dall'ambiente);
- una incapacità dell'alunno di comunicare i propri bisogni o fare richieste in altro modo, anche solo per richiedere attenzione;
- stati di ansia o di forte attivazione emozionale, correlati o meno al disturbo del comportamento prevalente.

L'intervento educativo sugli alunni con disturbi di comportamento non può essere gestito in modo casuale e istintivo: bisogna stabilire quali azioni si devono/non si devono effettuare durante e dopo la crisi comportamentale

In particolare, però, bisognerebbe individuare quei **segnali prodromici** che segnalano la probabile insorgenza di una crisi comportamentale, così da poterla prevenire o almeno attenuare nella sua intensità o durata (ad esempio attraverso tecniche di distrazione o decompressione).

Gli interventi devono essere concordati nei dettagli dal personale scolastico in sinergia con gli Specialisti, con la famiglia e con i compagni di classe.

Previo consenso della famiglia dell'alunno la scuola informa della progettualità anche le famiglie dei compagni, prevedendo la possibilità di estendere alcuni interventi (ad esempio il contratto educativo o percorsi di alfabetizzazione emozionale) a tutto il gruppo classe.

Gestione della crisi nel Comportamento Problema di tipo aggressivo

Cogliere l'insorgenza della crisi dell'alunno:

- Porre molta attenzione al suo stato di salute
- Modificare l'ambiente togliendo eventuali fonti di disturbo
- Cogliere anticipatamente i segnali predittori (prodromi) gestuali, motori o verbali che preannunciano la sua perdita di controllo, indirizzandolo verso una nuova attività rilassante, piacevole o gratificante per lui

Diminuire l'intensità delle manifestazioni

- Far sedere l'alunno in un luogo/stanza tranquilla preventivamente individuata;
- Individuare delle strategie che diminuiscano la tensione dell'alunno in base alle sue caratteristiche o preferenze, ad esempio:
 - restare nella stanza in silenzio ad una distanza fisica da lui accettata;
 - sedersi accanto a lui finché si calmi, mantenendo però la distanza di sicurezza;
 - offrirgli da bere;
 - assumere un atteggiamento empatico/attivo utilizzando poco il canale verbale;
 - prevedere attività di allentamento della tensione o l'utilizzo di oggetti antistress (ad esempio, la classica pallina di gomma manipolabile).
- Appena possibile chiamare il coordinatore di plesso e/o Dirigente;
- Informare la famiglia.

Controllare gli effetti negativi della crisi

Osservare e valutare in modo il più possibile calmo se il comportamento in atto è pericoloso per se stesso e/o per gli altri.

Se la risposta è **NO**:

- mantenere la distanza di sicurezza che corrisponde indicativamente alla lunghezza del braccio dell'alunno;
- se necessario, chiedere l'aiuto almeno di un altro collega o collaboratore scolastico;
- osservare il comportamento e attendere, con atteggiamento tranquillo e positivo, che l'alunno si calmi da solo.

Se la risposta è **Sì**:

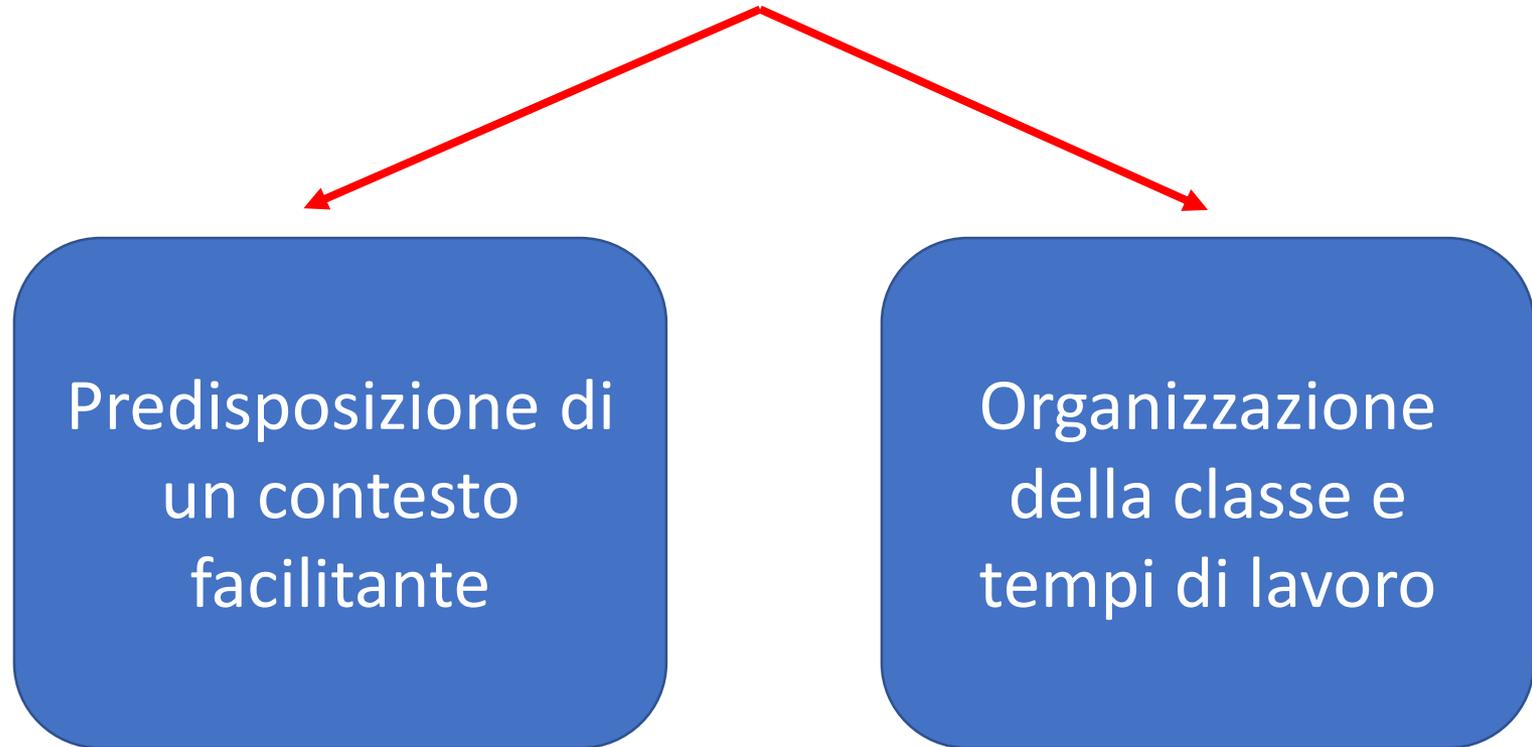
- restare il più possibile calmi;
- se presenti altre persone (alunni, insegnanti, utenza esterna, ecc.) dare agli stessi indicazioni gestuali di allontanarsi dal raggio di azione dell'alunno in crisi con un atteggiamento il più possibile neutro e tranquillo;
- utilizzare un tono di voce tranquillo, empatico e positivo per cercare di distrarre/calmare l'alunno utilizzando poche ma significative parole per lui;
- evitare di reagire ad eventuali provocazioni verbali e fisiche;
- mantenere la distanza di sicurezza dal viso dell'alunno;

- se necessario fermarlo per salvaguardare la sua incolumità o quella degli altri, prenderlo preferibilmente “a braccetto” da entrambi i lati con postura stabile (gambe semiaperte), con il capo piegato lateralmente per evitare collisioni;
- allontanare oggetti che potrebbero essere usati in modo pericoloso dall'alunno;
- allontanare l'alunno (anche con azioni distraenti) da luoghi pericolosi, come scale, finestre, ecc.
- mettere in atto le azioni d'intervento condivise.

Nel caso che quanto messo in atto risultasse inefficace per l'alunno e la situazione permanesse ingestibile e pericolosa, il Dirigente/delegato, preso atto della situazione di emergenza, valuterà se richiedere il pronto intervento (118) avvisando tempestivamente la famiglia dell'alunno.

Si evidenzia che, dopo un momento di forte crisi, l'adrenalina rimane in circolo nel nostro corpo fino a 2 ore, è perciò molto importante curare anche i momenti successivi alla situazione critica.

Azioni pratiche d'intervento in classe



Ambiente prevedibile

Offrire informazioni di ritorno ai bambini/alunno: gli insegnanti possono intervenire aiutando l'alunno a prevedere le conseguenze di determinati eventi prima di agire; si incrementano così i comportamenti adeguati.

La capacità di prevedere le conseguenze del proprio agire permette di spiegare perché si sia verificata una determinata conseguenza dando chiare indicazioni sul grado di correttezza del comportamento.

Instaurare delle routine.



Tutte le azioni regolari e le scadenze prestabilite forniscono all'alunno un supporto nella comprensione di ciò che accade intorno a lui. Solo in questo modo egli potrà tenere presente i suoi impegni e pianificare i tempi



Stabilire delle regole chiare e conosciute da tutti aiuta l'alunno ad organizzare i propri spazi e tempi e a sapere in anticipo quali azioni siano da considerarsi fuori dalle norme stabilite.

My Daily Routine

Get up



Eat breakfast



Go to school



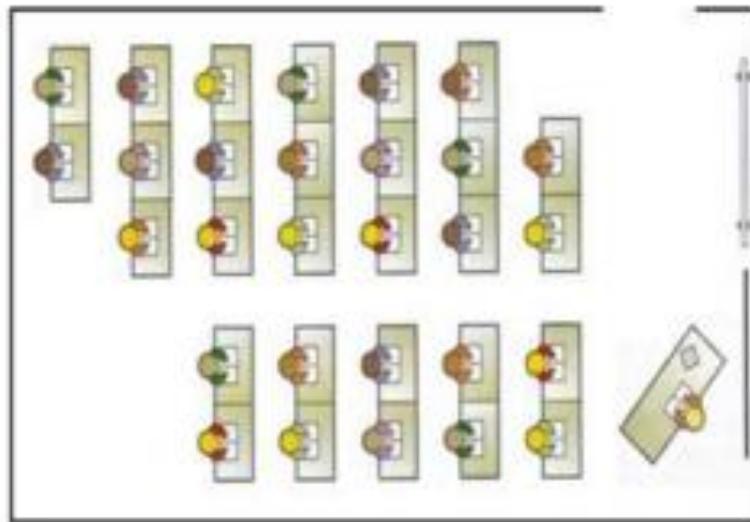
Play with my friends



Disposizione dei banchi

L'insegnante deve porsi le seguenti domande:

- Dalla cattedra si vede l'alunno?
- L'alunno è facilmente raggiungibile?
- È favorito lo scambio di sguardo tra insegnante alunno?
- I compagni vicino a lui sono tranquilli o vivaci?
- È corretta la posizione delle fonti di luce?



Valutazione dei potenziali distrattori

cartelloni



cestino



porta



finestre



Orologio



compagni vivaci



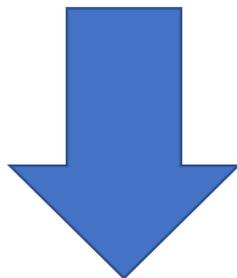
Scelta dei posti per ogni alunno

È importante selezionare i posti più o meno esposti agli eventuali distrattori prima di assegnare ad ogni alunno il posto adatto alle sue esigenze;

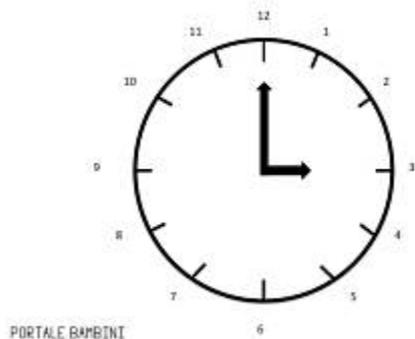
in aula usare la disposizione tradizionale dei banchi , tutti rivolti verso l'area di insegnamento

assegnare all'allievo ADHD un posto vicino all'area di insegnamento (per controllare e interagire con lui)

Un grande orologio a disposizione dell'insegnante affisso al muro



è molto utile per segnare i tempi di lavoro e facilitare il rispetto delle consegne ma bisogna stare attenti perché può diventare fonte di distrazione.



Attività routinarie e strutturate e tempi di lavoro organizzati e prestabiliti

La difficoltà di autoregolare il proprio comportamento porta l'alunno ad agire in modo apparentemente disorganizzato;
più routine ci sono nella classe più l'alunno può prevedere tempi e richieste e può cercare di adattare ad essi il proprio comportamento;

ridurre all'essenziale il carico di lavoro complessivo
(evitare di tenerlo impegnato il più possibile);

favorire le pause durante l'esecuzione di un compito

Regole della classe

è necessario creare regole chiare e condivise per migliorare le interazioni tra i pari e con gli adulti

ricordare sempre:

- proposizioni positive e non divieti
- regole semplici ed espresse chiaramente
- devono descrivere le azioni in modo operativo
- utilizzo di simboli pittorici colorati

Esempio di cartellone con regole:

- quando vuoi parlare ricordati di alzare la mano
- cammina lentamente
- preparati per uscire
- Ecc.....

Organizzazione del lavoro scolastico

- farsi un'idea precisa di quale sia il tempo di “tenuta attentiva” dell'alunno
- valutare il tempo necessario per lo svolgimento del compito e confrontarlo con la stima attentiva
- dividere i compiti lunghi con brevi pause
- dividere i compiti in sequenze
- accertarsi della correttezza della lettura e della comprensione delle consegne
- far rileggere le consegne e ripetere con parole proprie
- riassumere le consegne per punti piuttosto che in modo discorsivo (creazione di una mappa)
- Assegnare i compiti a casa settimanalmente (per favorire l'organizzazione dei compiti)
- Trattare gli argomenti più difficili e faticosi ad inizio mattina

Approccio al compito e alla struttura della lezione

- Consegne scritte sul diario
- Assegnare i compiti in un momento stabilito, preferibilmente non quando sta per suonare la campanella di fine lezione
- Formulare consegne chiare
- verificare che l'alunno stia scrivendo le consegne e se necessario avvicinarsi durante la dettatura
- non punire l'alunno per eventuali carenze ma esortarlo a fare attenzione

Una lezione efficace

- Presentare l'argomento della lezione in modo stimolante e con l'aiuto di supporti tecnologici
- Seguire l'ordine della lezione o degli argomenti dato all'inizio della mattina
- Usare tempi di lavoro non troppo lunghi
- Cercare di motivare l'attenzione attraverso domande
- Strutturare nel miglior modo possibile i compiti rendendo chiare le procedure per svolgerli
- Usare un tono di voce variato e vivace
- Concedere l'uso del computer
- Favorire l'apprendimento di tipo cooperativo
- Evitare di utilizzare rimproveri e richiami

Mantenere l'attenzione

- muoversi in classe per essere visibili
- muoversi tra i banchi
- definire con chiarezza i tempi di lavoro
- utilizzare domande aperte che possono lasciare spazio a risposte
- creare piccoli gruppi di lavoro
- favorire tempi per le discussioni e le dimostrazioni pratiche
- utilizzare il nome degli alunni per richiamarli

Organizzazione del materiale

- materiale visivo: può essere utile appendere alle pareti dell'aula un cartellone con l'uso del materiale
- assegnare quaderni con copertine di colore diverso a seconda delle materie
- all'inizio dell'anno preparare uno schema del materiale necessario per ogni materia (cartellone da attaccare o una tabella nel diario)
- Utilizzare raccoglitori colorati e tutto ciò che è utile per l'organizzazione

***GRAZIE PER
L'ATTENZIONE***